

Studia Moralia

Numero: 49/2

Data: Luglio-Dicembre 2011

Pagina/e: 468-473

McKEEVER MARTIN – QUARANTA GIUSEPPE, *Voglio dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini, con saggio di Stefano Zamboni. Postfazione di Giuseppe Angelini, Dehoniane, Bologna 2011, 251 p.*

Il volume di M. McKeever e G. Quaranta, arricchito da un saggio di S. Zamboni e dalla Postfazione dello stesso G. Angelini, si prefigge di analizzare la teologia morale di G. Angelini [cf. *Teologia Morale Fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria* (Lectio 4), Glossa, Milano 1999] rispondendo ad alcune domande di fondo: «Qual è la tesi centrale dell'opera? Come viene argomentata? Risulta convincente? Per quali motivi? Quali sono le implicazioni del pensiero di Angelini per la teologia morale contemporanea?» (p. 9). Si tratta di un contributo critico che realizza una doppia finalità: a) colmare il vuoto derivato dall'assenza di un ponderato dibattito scientifico sull'opera del teologo milanese; b) offrire un bilancio della situazione di «crisi» della teologia morale contemporanea in vista di un ripensamento della materia e della sua metodologia. Il lavoro si articola in cinque capitoli.

Il Capitolo Primo curato da G. Quaranta: «La teologia morale fondamentale di G. Angelini. Una visione sintetica» (pp. 13-78) ripercorre l'impianto del manuale sottolineando la singolarità dell'opera che «rappresenta una significativa eccezione» rispetto alla comune manualistica vigente. Questo primo capitolo «si propone di delineare nelle sue principali coordinate la teologia morale fondamentale di Angelini, considerando che la prima lettura di quest'opera non risulta del tutto agevole nemmeno per il lettore più motivato» (p. 14). In tal modo si vuole offrire una chiave interpretativa del percorso del manuale sulla cui base è possibile suscitare il dibattito intorno alle problematiche emergenti. L'analisi si sforza di tradurre con un linguaggio accessibile anche per i «non addetti ai lavori» i principali argomenti contenuti nel volume, sintetizzando la trattazione relativa ai padri della Chiesa, alla filosofia moderna, alla sezione biblica e tralasciando l'analisi delle categorie basilari della morale fondamentale. Il capitolo assolve al suo compito in modo egregio. Il lettore è messo nella condizione di perlustrare l'intera opera di Angelini, ripercorrendo le quattro parti del suo manuale declinato con una facile e lineare presentazione dal prof. Quaranta.

Studia Moralia

Numero: 49/2

Data: Luglio-Dicembre 2011

Pagina/e: 468-473

Il Capitolo Secondo: «Il progetto teologico-morale di G. Angelini. Esposizione e considerazioni critiche» curato da M. McKeever e G. Quaranta (pp. 79-146) approfondisce la precedente analisi mediante una rilettura critica e progressiva delle posizioni di Angelini. Il capitolo si compone di due parti. La prima: «Identità e compiti della teologia morale fondamentale» (pp. 80-112) prende in considerazione due nuclei tematici più rilevanti: la tesi proposta da Angelini e la teoria generale della morale. La tesi centrale dell'opera viene riassunta in cinque postulati: a) la teologia morale cattolica si trova in uno stato di incertezza e richiede di essere ripensata in profondità; b) questa condizione è attribuibile soprattutto all'inadeguatezza della riflessione teorica sull'agire morale; c) il rimedio a questa situazione è da ricercare in una descrizione «fenomenologica» dell'agire morale; d) un simile approccio permetterà una comprensione più adeguata della morale, della fede e del loro reciproco rapporto; e) in conseguenza di questo processo la teologia morale deve essere in grado di proporre adeguatamente la propria determinazione mediante la fede nel vangelo. La seconda: «Considerazioni critiche e valutazione globale» (pp. 112-145) contiene diverse osservazioni critiche relative ai cinque postulati. Si pone in rilievo lo sforzo di sintesi realizzato dal teologo milanese ed insieme la fatica argomentativa e comunicativa della sua proposta globale. Gli autori sono convinti «non solo della plausibilità, ma persino della bontà dello sforzo con cui Angelini ha cercato di pensare una teoria della coscienza umana in genere. E questo, non perché la teologia debba ignorare le ricerche e le metodiche di altre forme di sapere, filosofia *in primis*, quanto piuttosto per svolgere al meglio l'imprescindibile raccordo tra le categorie interpretative della fede cristiana e i concetti formali mediante i quali si comprende l'esperienza morale universale. Certo, sarebbe stato auspicabile che Angelini presentasse almeno un abbozzo della sua teoria in modo più ordinato e sistematico, ma ciò non cancella il valore e l'utilità della sua proposta» (p. 133). In definitiva il giudizio complessivo sul volume di Angelini può essere riassunto in tre proposizioni: l'incompletezza di un «cantiere di lavoro» che rimane aperto ad interessanti sviluppi, il bisogno di «riscrittura» della proposta mediante un linguaggio più chiaro ed accessibile, un ulteriore approfondimento delle tesi formulate e del loro rapporto con la tradizione precedente. In base a queste esigenze si profila – secondo gli autori – la questione dell'identità stessa della teologia morale e della sua auto-comprensione.

Studia Moralia

Numero: 49/2

Data: Luglio-Dicembre 2011

Pagina/e: 468-473

Il Capitolo Terzo curato da M. McKeever ha il seguente titolo: «La teologia morale di trova in “crisi epistemologica?” Una lettura della teologia morale fondamentale di G. Angelini alla luce del pensiero di Alasdair MacIntyre sulle crisi epistemologiche» (pp. 147-172). Partendo dalle osservazioni del noto filosofo scozzese circa la situazione della filosofia morale, il prof. McKeever rileva come l'opera di Angelini «fornisce una descrizione dello stato attuale della teologia morale che si avvicina non poco a quella tratteggiata da MacIntyre a proposito della filosofia morale» (p. 148). Tre sono gli elementi che motivano il confronto sul tema della crisi epistemologica: a) la categoria di «crisi epistemologica» potrebbe rivelarsi un'efficace chiave interpretativa del pensiero di Angelini; b) l'approfondimento di questo aspetto contribuisce all'approfondimento dei pregi e dei limiti della proposta di Angelini; c) le indicazioni di MacIntyre consentono di intravedere un eventuale rimedio alla condizione di «crisi epistemologica» in cui versa la morale fondamentale contemporanea. Sulla base di tale premesse il capitolo si articola in tre passaggi: 1) la puntualizzazione del concetto di «crisi epistemologica» (pp. 149-152); 2) la rilettura critica del tema in Angelini (pp. 153-165); 3) il contributo offerto dall'opera di Angelini per il superamento della crisi epistemologica della teologia morale (pp. 165-171). L'esito della valutazione è senz'altro positivo. Concludendo la sua disamina il prof. McKeever rileva: «Dobbiamo valutare in modo molto positivo il contributo offerto dal nostro autore alla risoluzione della crisi. Egli, infatti, racconta la storia della disciplina in modo tale da far intravedere la crisi con tutte le mancanze, le lacune e le aporie che essa porta inevitabilmente alla luce. Al contempo, la sua narrazione è in grado di svelare i tratti illusori delle teorie esistenti e di introdurre uno strumentario concettuale in quanto per lo più assente, se si guarda alla tradizione» (p. 167).

Il Capitolo Quarto: «Il “posto” della Bibbia nei manuali di teologia morale fondamentale» (pp. 173-202) curato da M. McKeever e G. Quaranta, dischiude la prospettiva analitica verso un ulteriore ambito dell'attuale riflessione: il ruolo della Bibbia nell'impianto della teologia morale fondamentale. In riferimento alle sollecitazioni prodotte dal documento della Pontificia Commissione Biblica, *Bibbia e*

Studia Moralia

Numero: 49/2

Data: Luglio-Dicembre 2011

Pagina/e: 468-473

morale. Radici bibliche dell'agire morale cristiano (11 maggio 2008), gli autori offrono una sintetica ricognizione del rapporto Bibbia-morale nell'epoca preconciliare e nella manualistica contemporanea. Vengono presi in considerazione i lavori di B. Häring, R. Gula, K. Demmer, E. Chiavacci e L. Melina-J. Noriega – J. J. Pérez-Soba. Risulta interessante la successiva rilettura del tema applicato all'opera di Angelini, che costituisce un'ulteriore chiave ermeneutica della sua impostazione teologico-morale. Anche su questo versante la fatica di G. Angelini si rivela importante per tre motivi: a) l'impostazione originale del rapporto tra Bibbia e morale sul versante dei contenuti e del linguaggio; b) il collegamento tra la rivelazione biblica e la connotazione universale dell'esperienza umana; c) la connessione tra atto morale ed atto di fede espressa mediante un approccio fenomenologico capace di integrare la morale biblica nell'orizzonte universale della riflessione morale. Alla domanda su quale valutazione dare all'ambizioso progetto di teologia biblica proposto da Angelini, gli autori rispondono: «Certamente, pur non potendo affermare che tutti i problemi siano stati risolti, crediamo di poter riconoscere l'indubbio progresso da lui compiuto. (...) Anche in relazione a questo tema, l'opera di Angelini si distingue nettamente dai tentativi piuttosto ingenui che pretendono di proporre un'esegesi e un'ermeneutica morale della Scrittura senza fare i conti con la complessità del fenomeno morale in sé» (p. 200).

Il Capitolo Quinto: «La legge morale naturale in G. Angelini» (pp. 203-221) comprende il saggio di S. Zamboni che completa il percorso del volume. La sua presenza è motivata dal fatto che l'argomento, più volte affrontato da Angelini, è stato il tema del Convegno della Facoltà Teologica di Milano nel 2007 (cf. G. ANGELINI (ed.), *La legge naturale. I principi dell'umano e la molteplicità delle culture*, Glossa, Milano 2007). Il prof. Zamboni riassume le posizioni del teologo milanese sulla legge naturale, mostrando l'evoluzione del suo pensiero in relazione al rapporto tra «ragione e natura» e tra «legge naturale e rivelazione cristiana».

Chiude il volume la Postfazione dello stesso G. Angelini intitolata: «Critica della dottrina e ascolto della coscienza» (pp. 222-245). A distanza di dodici anni dalla pubblicazione della sua «teologia morale fondamentale» il teologo milanese riconosce i limiti della sua opera e risponde ad alcune sollecitazioni derivate dalla lucida analisi di

Studia Moralia

Numero: 49/2

Data: Luglio-Dicembre 2011

Pagina/e: 468-473

McKeever e Quaranta. Ci limitiamo a segnalare quattro aspetti: 1) la direzione decisamente innovativa del manuale paga il prezzo dell'incompiutezza e della fatica della comunicazione linguistica; 2) il grande sforzo nella direzione dell'ermeneutica del testo biblico nell'ottica della morale rappresenta «uno dei guadagni maggiori» della sua proposta; 3) dall'ermeneutica biblica si comprende come non è pensabile una teoria dell'esperienza morale universale separandola dalle forme storiche dell'esperienza; 4) di conseguenza la distinzione tra l'idea della teologia morale e la teoria universale della morale risulta impraticabile.

In definitiva Angelini evidenzia la necessità di una «rivoluzione copernicana» della teologia morale di fronte ai mutamenti antropologico-culturali che segnano in modo irreversibile il nostro tempo. Si tratta di un prezioso contributo che fotografa lo sviluppo delle problematiche morali e connota la condizione dialogante ed evolutiva della ricerca di G. Angelini. Oltre al bilancio dell'opera di G. Angelini, il volume di McKeever e Quaranta va interpretato nell'ottica più vasta di una riflessione critica riguardante lo stato della teologia morale contemporanea. La presente pubblicazione costituisce un notevole aiuto per l'orientamento negli studi di teologia morale non solo circoscritta all'ambiente italiano. Siamo grati agli autori per questo servizio prezioso svolto con competenza e per il dono di una lettura profonda e stimolante delle principali problematiche che attraversano l'attuale riflessione sull'agire morale.

GIUSEPPE DE VIRGILIO